

Trento, 27 agosto 2013

Il recupero dei crediti: serve maggiore controllo!

Sono circa 200 i consumatori trentini che in un anno hanno riportato al CRTCU le prassi in uso da parte di società finanziarie, telefoniche, energetiche e, ultimamente anche da parte di banche (ma non solo) di affidare il recupero dei crediti a società a ciò dedicate, ma cerchiamo di fare chiarezza sulle vie ordinarie per recuperare un credito e fino a dove possono spingersi le attività delle società di recupero.

Caso 1

Nonostante la disdetta inoltrata regolarmente la società telefonica continua a mandarmi bollette. Non curante dei miei ripetuti reclami, sia orali che scritti, la compagnia telefonica cede il credito alla società di recupero, che inizia la sua attività inviando lettere con minacce di azioni legali in caso di mancato pagamento.

Caso 2

Estinguo anticipatamente un credito al consumo, pagando in un'unica soluzione il dovuto comunicatomi dalla finanziaria, ma la stessa, causa negligenza, non invia alcuna dichiarazione di avvenuta estinzione a pagamento avvenuto. Qualche tempo dopo iniziano le richieste della società di recupero credito per un debito estinto!

La via ordinaria

Per buona pace dei consumatori e per chiarezza, va detto che nella maggioranza dei casi le società di recupero crediti non vanno in tribunale e nemmeno utilizzano forme evolute di soluzione extragiudiziale delle controversie come la mediazione o la conciliazione!

La motivazione che spinge una società ad affidare il recupero di un credito alle società a ciò dedicate, piuttosto che avvalersi di un avvocato è chiaramente di natura economica: nel primo caso il credito viene "venduto", nel secondo il creditore deve sopportare le spese legali e i costi dell'azione giudiziale, senza garanzia alcuna della capienza del patrimonio del consumatore.

Le difficoltà riscontrate con le società di recupero credito

"Spesso non hanno il mandato conferito dal creditore, o i titoli (contratti o altro) su cui si fonda il credito; o, circostanza più frequente, non entrano nel merito delle controversie, con impossibilità di far valere le ragioni dei consumatori!" commenta Carlo Biasior, direttore del CRTCU, e continua "occorre un controllo rigoroso da parte dell'Antitrust vietando e condannando pratiche aggressive e ingannevoli".

Il CRTCU sta raccogliendo le prassi più frequenti in materia e qui sotto ne offre un elenco.

Prassi in uso da parte di alcune società di recupero crediti, da ritenersi scorrette secondo il CRTCU sulla base del Codice del Consumo:

1. *Utilizzare programmi computerizzati che a cadenza fissa contattano telefonicamente il cliente invitandolo a pagare*
2. *Minacce di azioni legali, reiterate, a cui non fa seguito alcun reale tentativo di percorrere la via giudiziale ordinaria*
3. *Visite ripetute di "riscossori" al domicilio dei consumatori*
4. *Finti atti di citazione (atti di citazione che convocano il consumatore avanti Giudici di Pace territorialmente incompetenti o, finti, nel senso che parte attrice non si costituisce)*
5. *Buste di posta ordinaria di colore verde, che simulano le buste degli atti giudiziari*

Segnalateci ogni eventuale attività di recupero credito che ritenete infondata o particolarmente aggressiva telefonando allo 0461 984751.